

IL GUF



Notiziario del Corpo Provinciale Guardie Ecologiche Volontarie Bologna
N. 2 - Giugno 2020

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art. 1, comma 1, CN/BO.

SOMMARIO

pag. 2	L'editoriale
pag. 3	L'Associazione ai tempi del Covid
pag. 4-5	Federgev e Protezione Civile
pag. 6-7	Andrà tutto bene: basta volerlo
pag. 8-9	Vipera o biscia?
pag. 10-11	L'Antropocene: l'impronta dell'uomo
pag. 12-13	La natura ci guarda
pag. 14	Eco-notizie
pag. 15	Dal mondo animale e vegetale
pag. 16-17	Ignorantia Legis non excusat
pag. 18-19	Il "business" dei rifiuti
pag. 20	Gli animali al tempo del Covid
pag. 21	Agricoltura e cibo made in Italy
pag. 22	La super luna Covid-19
pag. 23	La terra ci parla
pag. 24	Pescatori si nasce



FOTO DI COPERTINA
di Denis Dascanio,
fotografo naturalista
amatoriale



L'editoriale

di Vincenzo Tugnoli



IL GUFO

Anno Ventunesimo - n° 2 / 2020
Notiziario periodico: proprietà del CPGEV - Bologna

Responsabile Editoriale:
Franco Presti

Consigliere Responsabile:
Franco Generali

Direttore Responsabile:
Vincenzo Tugnoli

Coordinamento redazionale:
Natascia Battistin

Comitato di redazione:
Carlo Bertacin, Diego Cimarosa,
Michele Gamberini, Moreno Milani,
Valerio Minarelli, Maddalena Roversi

Hanno collaborato a questo numero:
Paola Bacchi, Carlo Bertacin, Danilo Bizzarri,
Andrea Bortolini, Antonio Iannibelli, Valerio Minarelli,
Duilio Pizzocchi, Maddalena Roversi, Vincenzo Tugnoli

Impaginazione e grafica:
Claudio Paradisi

Correzione bozze:
Gianfranco Bolelli

Per il materiale fotografico:
Paola Bacchi, Roberto Bini, Danilo Bizzarri,
Andrea Bortolini, Denis Dascanio,
Antonio Iannibelli, Valerio Minarelli,
Maddalena Roversi, Vincenzo Tugnoli,

Riccardo Vaccari

Stampa: Tipografia Negri

Tiratura: 850 copie

Chiuso in fotocomposizione il 20/05/2020

Editore/Redazione: Via Rosario, 2/5
Bologna - Tel. Fax 051 6347464

Registrazione del Tribunale di Bologna n. 7693
del 18/08/2006 - Iscriz. numero ROC 26853

A tutti i soci:

**Chi desidera ricevere il notiziario
unicamente via e-mail, anziché
in modo cartaceo/postale,
è pregato di darne comunicazione
alla Redazione indicando
il proprio indirizzo e-mail.**

Potete inviare alla Redazione domande in
materia ambientale; saranno
pubblicate, unitamente alla risposta
dell'esperto, nel primo numero utile.

Per articoli e foto scrivete a:

redazionegufo@gev.bologna.it

INSIEME CE LA FAREMO... A SALVARE IL PIANETA

La vita di comunità finalmente riprende assieme alla primavera. L'arrivo del coronavirus ha costretto, per disposizione regionale, molte Gev a rimanere ferme. Solo quelle che fanno parte della Protezione Civile, escluso gli over 65, hanno potuto operare a fianco di Federegev in aiuto alla popolazione e alle Amministrazioni. La natura si è ripresa gli spazi lasciati vuoti dalla chiusura di noi umani: erba nelle strade, animali vicini alle case, oche e tartarughe che scorrazzano nei parchi, delfini che nuotano tranquillamente nell'Adriatico a poca distanza dalla costa, uccelli che cinguettano sui tetti e rondini pronte a fare il nido. La natura ci dimostra la volontà di convivenza. Accettiamola senza se e senza ma! Abbiamo provato sulla nostra pelle cosa si prova a stare reclusi e modificare il modo di vivere. Riconosciamo le nostre colpe e... rispettiamo la biodiversità. Quest'ANNO 1 d.c. (che non vuol dire Dopo Cristo, ma dopo Coronavirus) dobbiamo condurlo con meno frenesia e valutando bene i passi che faremo, ispirandoci a quelle riflessioni che ci hanno accompagnato nei "giorni da reclusi". Il mondo dovremo viverlo più da sudditi che da padroni, senza provocare danni. Prima dell'uso industriale dei combustibili fossili, gli esseri umani avevano usato la propria forza per costruire e coltivare, ora c'è un uso sproporzionato di materie prime che porta ad un aumento di rifiuti e di CO₂. Dovremo pensare all'idea di noleggiare invece di possedere, di risparmiare e di riciclare invece di estrarre materie prime. Prendiamo esempio dai Paesi nordici: è tutto materiale che l'Astronave terra può digerire bene. E noi Gev faremo la nostra parte. L'isolamento da Covid-19 ci ha portato (piccoli, grandi e super-adulti) a socializzare dai balconi con i dirimpettaï (magari sconosciuti in precedenza) anche solo nei pochi momenti del "canto comune delle 18 o delle luci delle 21", o a scambiarci la gioia per le bellezze che ci circondano e che ammiriamo dalla finestra. Con un occhio diverso dal solito siamo riusciti a trovare nella fredda pietra il vaso di fiori o l'erbetta sbocciata da un seme portato dal vento, oppure notare il magnifico volo degli uccelli in un cielo terso. Fino a ieri non avevamo dato tanto peso a queste bellezze che Madre natura ci mette a disposizione. Chissà che queste riflessioni non ci facciano ritrovare un "amico" che avevamo perduto e batterci per conservarlo. Facciamo tesoro di queste riflessioni per un futuro più ecosostenibile; abbandoniamo la plastica, muoviamoci in macchina solo per lo stretto necessario, abbandoniamo i combustibili fossili e l'aria sarà più respirabile e i mari più puliti da microplastiche. Nei giorni fatidici abbiamo visto che è possibile riportare il nostro pianeta ad un livello più accettabile, tale da dare un futuro alle nuove generazioni: **basta la volontà dei singoli...** ALLORA COSA ASPETTIAMO!!! Il prossimo virus?



Dobbiamo vivere il territorio con
spirito di comunità e non da
singoli.

Tutti insieme e uniti si vince, come
dimostrato in questi giorni.

INSIEME CE LA FAREMO.



L'ASSOCIAZIONE AI TEMPI DEL COVID L'IMPEGNO COME PROTEZIONE CIVILE

Danilo Bizzarri

Coordinatore Gev per la Protezione Civile

Valerio Minarelli

Presidente Federgev

Anche le Gev sono state coinvolte dalle disposizioni nazionali e regionali e molti di noi, in particolare gli over 65, sono rimasti reclusi fra le quattro mura di casa.

Non tutti però, perché una buona parte, in qualità di Protezione Civile, hanno prestato la loro opera in aiuto alla popolazione ed alle Amministrazioni. La squadra si è attivata immediatamente per rispondere a molteplici esigenze venutesi a creare in questo momento di emergenza.

Per rispondere alla criticità del sistema sanitario, ci siamo prodigati a montare le tende presso l'ospedale Maggiore, con annessi container per i bagni, anche presso l'elisoccorso.

Siamo stati attivati, fin da metà marzo, dai Comuni di Casalecchio, Ozzano, Castello d'Argile, San Lazzaro di Savena, per vari interventi in supporto alla cittadinanza, come: controllo accesso ai parchi chiusi, regolamentazione delle entrate di supermercati, consegna di medicinali e spesa a bisognosi e anziani. Nei momenti di necessità sia per le persone che per l'ambiente, noi Gev ci siamo sempre, nella speranza di trovare valida collaborazione da parte dei cittadini.

Solo tutti insieme potremo farcela a superare questo ed altri momenti difficili e consegnare un pianeta migliore alle generazioni future.



Il CPGEV Bologna dona un centinaio di mascherine Ffp2 all'Ospedale Bellaria comprate con le offerte dei soci.



FEDERGEV Emilia-Romagna nell'emo

Valerio Minarelli
Presidente FEDERGEV



Fin dall'inizio della dichiarata emergenza CORONAVIRUS, FEDERGEV Emilia-Romagna è stata attivata dall'Agenzia Regionale di Protezione Civile per alcuni interventi di logistica a livello regionale. Abbiamo da subito messo a disposizione il nostro autocarro Renault con braccio gru, le tende, i pick-up ed i volontari con le necessarie abilitazioni. A Bologna abbiamo movimentato container, portato e montato tende per i triage all'Ospedale Maggiore e alla Stazione Ferroviaria.

Successivamente ci è stato chiesto di allestire, dentro un grande capanno nell'area ferroviaria di via Casarini a Bologna, una postazione per la sanificazione delle ambulanze e dei mezzi della protezione civile direttamente coinvolti nelle attività sanitarie.

Attività analoghe sono state svolte dalle GEV, in collaborazione con i Coordinamenti Provinciali delle Associazioni di volontariato di Protezione Civile nelle altre province della regione: a Piacenza, a Forlì-Cesena ed a Rimini con il montaggio tende presso ospedali; a Parma con l'attività di lavaggio e sanificazione ambulanze e mezzi.

In quasi tutte le province siamo stati attivati dai COC comunali per le attività di distribuzione delle mascherine protettive e per la consegna di prodotti alimentari e medicine a persone anziane o non autosufficienti.

In alcuni Comuni, su richiesta degli stessi ed in collaborazione con le Polizie Locali, abbiamo svolto un'attività di controllo e sorveglianza sul rispetto del divieto di presenza nelle aree verdi dei parchi urbani.

Il Direttore dell'Assessorato Ambiente

della Regione, Dott. Paolo Ferrecchi, ha inviato, in questi giorni, ai Raggruppamenti GEV una lettera di ringraziamento e di giuste raccomandazioni di cui riporto la parte principale:

“Apprezzando moltissimo le diverse attività, anche di protezione civile, che state svolgendo nell'ambito delle convenzioni sottoscritte con i diversi enti pubblici, ci preme sottolineare l'esigenza imprescindibile che ogni ente garantisca alle guardie ecologiche operative le condizioni necessarie per rispettare le regole previste per il distanziamento sociale e che fornisca tutti i DPI indispensabili per poter operare in sicurezza”.

FEDERGEV ed i Raggruppamenti GEV Provinciali, consapevoli che si dovrà convivere a lungo con la minaccia del virus, stanno facendo di tutto per procurare i materiali ed i prodotti necessari alla prevenzione e alla sicurezza dei volontari operativi; le attività che ci vengono richieste sono svolte dalle nostre GEV su base assolutamente volontaria, indossando guanti e mascherine protettive, rispettando le distanze con le



Emergenza COVID-19



persone e avendo a disposizione prodotti disinfettanti per le mani e per gli automezzi.

Le stesse comunicazioni tra i volontari e le riunioni vengono svolte, a tutti i livelli, attraverso sistemi telematici: telefono, posta elettronica, videoconferenza e sono allo studio le modalità per realizzare la formazione e l'aggiornamento a distanza per i soci e per i nuovi volontari attraverso piattaforme di videoconferenza e gestione allievi on-line.

Si impone anche per noi una radicale modificazione degli stili di vita e delle modalità di svolgimento delle attività di volontariato, comprese quelle della vita associativa (assemblee, riunioni, gruppi di lavoro, ecc.), una sfida alla quale non vogliamo sottrarci.



Notizie Flash

L'orto di Nemo

A Noli (SV) le piante crescono con la tecnica acquaponica, senza bisogno di terra.

Sulla cupola del modulo è installato un tubo di 10 m che ospita 60 aree di semina dove crescono, con una marcia in più, 40 specie di piante, dai fiori (orchidee) fino a lattuga rossa, lenticchie, patate, uva, pomodori ed erbe medicinali (calendula, fieno greco e stevia).

Il ghiaccio continua a sciogliersi

Sono spariti 2 miliardi di tonnellate di ghiaccio dalla Groenlandia; in un solo giorno si sono liquefatti 700 mila kmq.

Nello Sri Lanka l'innalzamento dei mari ha sommerso 3 isole.

ANDRÀ TUTTO BENE: BASTA VO

Vincenzo Tugnoli

L'isolamento al quale siamo stati costretti, ci ha fatto conoscere meglio l'ambiente che ci circonda. Continuiamo ad apprezzarlo e a salvarlo.

In questo tempo sospeso e imprevedibile per noi che ci ritenevamo invincibili grazie alla scienza che ha posto rimedio a tante malattie (polio, malaria, sars, aviaria, ecc.) e alla tecnica che ci ha consentito di annullare le distanze in un mondo globalizzato, ora questo virus ci ha fatto conoscere la nostra fragilità e debolezza.

Siamo riusciti, anche per la mancata frenesia che ci ha da sempre accompagnato, a guardare dentro di noi e intorno a noi, accorgendoci degli emarginati, dei più vulnerabili, ma anche all'ambiente che sta soffrendo per causa nostra.

In particolare nella 50ª GIORNATA MONDIALE DELLA TERRA dobbiamo sentirci più sensibilizzati sui cambiamenti climatici che tanto fanno soffrire il nostro pianeta (in altro articolo le indicazioni degli esperti).

In Cina nei 30 giorni fatidici la CO₂ è diminuita di un quarto a seguito dei ridotti consumi di carbone (-36%); in India erano 30 anni che non si riusciva a vedere l'Himalaya da 200 km di distanza e a New Delhi c'è stato un calo del 44% delle polveri sottili, come in altre 85 città.

Anche da noi, modificando il regime di vita (anche se coercitivamente), l'inquinamento è sceso in maniera considerevole e l'aria è divenuta più respirabile, anche se lo abbiamo apprezzato solo da dietro una mascherina.

Certamente questi cambiamenti dovranno essere ben programmati per salvare anche l'economia, ma non possiamo aspettare che sia un prossimo virus ad imporcelo.

Uno studio dell'Università di Harvard sostiene che l'aggressività del virus è maggiore nelle aree ad elevato smog e inquinamento, come negli Usa (dove è avvenuta la ricerca), in Cina e paesi Asiatici, ma si può pensare valga anche per la Lombardia: guarda caso, in contrapposizione le regioni con minori contagi e meno mortalità sono quelle con meno fabbriche e minor urbanizzazione, quali Val d'Aosta, Umbria, Molise, Basilicata, Sardegna e Calabria.

L'inquinamento e il virus

Dovrebbe farci pensare al motivo per cui la contaminazione è stata differente fra le zone: alta nelle città ad elevata industrializzazione e urbanizzazione.

Gli esperti infatti, prendono ad esempio Ferrara e la sua provincia, graziata dal Covid, con Comuni addirittura indenni.

Al di là di possibili fattori di resistenza genetica (la microcitemia, che guarda caso si cura con i farmaci ora usati per il virus) e alla chiusura anticipata dell'Università, l'infettivologo dell'Ospedale Sant'Anna ammette che la configurazione di quelle aree (meno mondanità, meno industrializzazione e meno concentrazione abitativa), potrebbe averla confinata felicemente in coda alle classifiche della pandemia.

Ipotesi confermata anche dal Commissario regionale Sergio Venturi e che trova riscontro nelle zone con alti contagi. Ci siamo accorti della professionalità e dell'impegno che i medici stanno dimo-

strandolo per aiutarci a sconfiggere questo virus, nonché di tutta la solidarietà che incontriamo attorno a noi, anche senza uscire di casa.

Ci siamo tolti la benda dagli occhi per metterla su naso e bocca, così stiamo finalmente guardando la natura che ci circonda e abbiamo modo di apprezzarla fino in fondo per tutto quello che vale.

L'aria che respiriamo è merito suo e ci siamo resi conto che la vista del verde, di un fiore, di una rondine che vola in un cielo azzurro come non mai, riescono a sollevarci lo spirito e farci dimenticare il momento triste che stiamo attraversando.

Le riflessioni

Restare rinchiusi, ci ha fatto capire che delle tecnologie si può fare anche a meno: non dico che dovremmo annullare tutto il progresso che abbiamo raggiunto, ma solo diminuirlo di un po'.

Potrebbe farci vivere più sani e più altruisti, non solo di coloro con i quali abbiamo cantato dai balconi, ma anche di quell'ambiente della cui importanza ci siamo accorti solo ora.

Basta volerlo! Non abbiamo mai pensato al mondo malato, ma solo a noi finché non ci siamo malati anche noi e che solo insieme (uomini, animali e natura) possiamo superare i momenti difficili.

Nessuno deve sentirsi solo. Neanche il nostro mondo, o villaggio globale come vogliamo chiamarlo, dobbiamo lasciarlo più solo.

Usando meno l'auto siamo riusciti a rendere l'aria più respirabile e il cielo più azzurro: **basta volerlo!**

Abbiamo ridotto i consumi, eliminando gli sprechi; siamo riusciti a dedicare tempo al riutilizzo dei materiali, a differenziare meglio i rifiuti (la percentuale è molto aumentata).

Insomma anche in questo caso abbiamo verificato che per migliorare l'ambiente **basta volerlo.**



BASTA VOLERLO!

E pensare che tante persone hanno e stanno cercando giustificazioni pur di uscire, per andare dove?

Forse hanno paura di accorgersi di tutto quello che ho detto sopra!

C'è chi "deve" fare jogging, ma sono proprio tanti quelli che lo facevano prima?

Un Sindaco ha esposto un cartello nei parchi sul quale era scritto che se non troverà alla riapertura tutti i parchi invasi da persone, avrebbe dato un calcio nel sedere a tutti.

Altri che si "aggrappano" al cane da portare fuori: mi pare di aver visto anche qualcuno che inseguiva un piccione, penso per catturarlo e metterlo al guinzaglio per poter portarlo a fare un giro, visto che lui il cane non ce l'ha!

Sarebbe il colmo. Tutto pur di non guardare dentro noi stessi e soffermarci ad osservare questo bel paesaggio che la natura ci offre.

Dimenticare pure che la costa ghiacciata che ricopre Artico e Antartico sta sciogliendosi a velocità impressionante a causa del caldo (minime di 2,5°C e massime di 18°C), riducendo così l'effetto riflessione dei raggi solari: la superficie bianca viene sostituita da quella nerastra del mare, che invece assorbe il calore.

Crescono muschi, licheni, microbi, invertebrati e lo stress termico potrebbe danneggiare irreparabilmente l'ambiente polare. Ma noi non siamo da meno: è stato l'inverno più caldo da 60 anni, dati Arpae (in regione media di 6°C + 3°C); nell'area Euro-Atlantica media di 4,1°C, +1,4°C.

Avanti pure!

Le cose da fare

Dobbiamo arrestare il velocissimo scioglimento dei ghiacci: in 2 mesi dalla Groenlandia si sono riversate negli oceani 600 miliardi di tonnellate di acqua, una massa più che doppia di quella avvenuta nella media dei precedenti 17 anni.

Il livello dei mari si è alzato di 2,2 mm e per molti scienziati è una minaccia gravissima per metropoli come New York. Immaginate cosa potrebbe succedere nella nostra Penisola, in particolare al bassopiano padano, pianura alluvionale originata da depositi quaternari (dapprima marini e poi continentali) cominciati fin dal Pliocene.

I mari cresceranno allagando molte terre e non ci basta sapere che in Olanda è sorta la prima stalla galleggiante, realizzata per contrastare il forte dislivello delle maree (2 m), ma che potrebbe servire nelle zone per l'appunto contornate dall'acqua.

È sì a basso impatto ambientale perché le mucche vengono alimentate con mangimi ricavati da scarti alimentari urbani e dal verde (riciclo chiuso, senza trasporti), ma sono pur sempre rinchiusi anziché allo stato brado (più salutare per loro e per noi).

Speriamo proprio di non vederla sorgere nella laguna di Venezia o in altre città costiere, accanto ai preziosi tesori artistici che caratterizzano la nostra bella Penisola.

Quando facciamo un'azione valutiamo attentamente le conseguenze: **i piatti della bilancia devono rimanere in equilibrio**, da una parte il nostro operato e dall'altra il Pianeta con tutta la sua vita, fra cui la nostra.

L'aumento incondizionato della tecnologia per un benessere che definirei extra, porta uno squilibrio in questa bilancia.

Dobbiamo "tirare il freno", non dico di tornare alle condizioni riprodotte nella foto, ma cercare di far valere quel famoso detto che i saggi ci hanno tramandato nei secoli: "in medium stat virtus". Le riflessioni che hanno accompagnato il nostro isolamento dovrebbero portare in tutti noi un cambiamento di vita, senza surplus. Questa ricorrenza pasquale speriamo porti in tutti noi non solo gioia, pace giustizia, ma più parsimonia e rispetto per gli altri e per l'ambiente che ci circonda.

È vero che il Libro della Genesi ci insegna che **"In principio...l'uomo domini sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo, sul bestiame, su tutti gli animali selvatici e su tutti i rettili che strisciano sulla terra"**, ma non approfittiamone per diventare dominatori: c'è posto per tutti e ognuno è utile all'altro.

Insieme abbiamo visto che riusciamo a resistere ai pericoli, anche a quelli invisibili.

A rendere più sano l'ambiente nel quale viviamo spetta a noi, che siamo i più giudiziosi.

Il cielo può apparirci più limpido e stellato, le rondini potranno svolazzare sulle nostre teste, **BASTA VOLERLO.**

Non abbiamo un altro pianeta dove andare, salviamo il nostro.

(foto di Roberto Bini - Presidente Astrofili di Modena)



Vipera o b

Andrea Bortolini

Sovrintendente Polizia locale
della Città Metropolitana di Bologna

**(Non è solo la vipera
che ha la
testa triangolare)**

Ormai siamo nella bella stagione, giornate calde e notti tiepide i rettili sono nel pieno della loro attività, compresa la riproduzione, che avviene principalmente nel mese di maggio.

La possibilità di un incontro con un serpente durante le nostre passeggiate in collina o montagna è abbastanza alta.

Ci sono ancora molte persone terrorizzate al pensiero di trovarne uno davanti a sé mentre sta girovagando nel bosco alla ricerca magari di un bel porcino.

Il terrore aumenta se si tratta di vipera.

Ma siamo sicuri che si tratti di una vipera?

Magari ci viene risposto "Certo che era lei, ne sono sicuro, ho fatto in tempo a vedere che aveva la testa triangolare ed era bella lunga".

Ecco, già questa definizione "bella lunga" mette in dubbio che il serpente osservato fosse in effetti una vipera.

La lunghezza della vipera in media non supera i 55-70 cm anche se in alcuni casi sono stati trovati esemplari di 80 cm., ma sono una rarità.

Natrix tassellata



Coronella Austriaca



Vediamo come riconoscere una vipera: sappiamo tutti che ha la testa triangolare (è la prima cosa che si insegna ai bambini), ben distinta dal collo, con l'apice del muso ricurvo verso l'alto.

Le pupille sono verticali (come quelle del gatto).

Un'altra caratteristica che la distingue dagli altri serpenti non velenosi, sono le scaglie sopra il capo, che risultano essere piccole e numerose, mentre nelle bisce (*Natrix* e *Colubri*) sono poche e più grandi.

Nella vipera inoltre il corpo è piuttosto tozzo e la coda, pur terminando a punta, è corta, tanto che risultano esserci pochi centimetri tra la parte grossa del corpo e l'apice di quest'ultima.

La livrea della vipera, ovvero la colorazione del suo corpo, è abbastanza variabile.

Quella presente nel nostro territorio (*l'Aspis francisciredi*) è di color marrone più o meno chiaro, a volte tendente al grigio, con macchie scure lungo il corpo disposte in barre trasversali.

Di norma il comportamento che ha questo animale quando noi involontariamente le arriviamo vicino, è quello di rimanere immobile e giocare sul proprio mimetismo.

Se viene disturbata si allontanerà abbastanza lentamente cercando un nascondiglio sotto le foglie secche o una radice di un albero.

Se disturbata ulteriormente si metterà nella classica posizione di difesa, pron-

ta a colpire con i suoi denti veleniferi.

Facendo da più di 30 anni il guardiacaccia ho avuto la possibilità di osservarle in questo atteggiamento più volte, una cosa che ho sempre notato è che facendo la prova di avvicinarmi lentamente al suo muso con la punta dello scarponcino sino a toccarla delicatamente, lei ti morde solamente in questa occasione,

ovvero quando la tocchi.

Quindi chi viene morso dalla vipera, e questo avviene molte volte agli arti superiori, ovvero mani e avambraccia, è accaduto che, inavvertitamente, la vipera è stata toccata, magari raccogliendo un fungo, una fragola di bosco o spostando della legna.

Vediamo adesso quali sono le bisce che possono essere scambiate per vipere.

La ***Biscia tassellata (Natrix tassellata)*** può essere confusa con il serpente velenoso, per la sua colorazione molto simile e soprattutto per il suo capo a contorno triangoleggiante.

La coda è molto lunga e sempre più appuntita, le scaglie sulla testa sono poche e grandi, a differenza della vipera.

A volte si legge sui giornali di cronaca locale di ritrovamenti di grosse vipere lunghe 110-120 cm.

Quasi sempre è una *Biscia tassellata*. È un serpente che caccia in acqua ma molte volte accade di trovarlo nelle vicinanze di laghetti o fiumi, nei prati, praticamente l'ambiente della vipera.

Un'altra *Natrix* che può essere scambiata per la vipera è la classica ***Natrix dal collare*** o ***Biscia d'Acqua (Natrix natrix)***.

Viene confusa in quanto, soprattutto le femmine non più fertili, abbandonano l'acqua e vanno a vivere nei boschi dove cacciano principalmente rospi.

Quindi può essere che chi se la trova

Natrice dal collare



iscia?

davanti in questo ambiente, avendo una colorazione abbastanza simile a quello della vipera, possa ritenerlo tale.

Osservandola bene si noteranno però le scaglie sulla testa più grandi di quelle sul corpo e una specie di collare bianco giallognolo attorno al collo, coda lunga sempre più sottile.

Può arrivare a superare il metro di lunghezza.

Un altro serpente che può essere scambiato per un'aspide è della famiglia dei Colubri, ovvero il **Colubro liscio** (*Coronella austriaca*).

Ha la testa leggermente schiacciata con muso appuntito e avendo colorazione simil vipera può trarre in inganno.

È molto timido e totalmente innocuo, grande predatore di lucertole.



Vipera comune

Le vipere hanno la pupilla ellittica verticale (l'unico colubro italiano con tale caratteristica è il serpente gatto).



Il capo delle vipere ha squame più piccole e numerose.



L'ANTROPOCENE: L'IMPI

Dalla mostra di Bologna interessanti visioni delle conseguenze sul pianeta

La mostra appena conclusasi, al Mast di Bologna, ha rappresentato il culmine di una collaborazione ambiziosa durata quattro anni fra artisti, registi e scienziati: questo progetto ripercorre le ricerche condotte dal Gruppo di lavoro sull'Antropocene formato da trentasette scienziati che, a partire dal 2009, hanno raccolto prove per definire il passaggio dall'Olocene.

Nel 2016 la Commissione di studio ha confermato che l'**Antropocene** (termine coniato dal biologo Stoermer negli anni '80 e adottato nel 2000 dal Nobel Crutzen) **ha basi stratigrafiche reali per essere considerata un'epoca** a sé stante, dopo l'Olocene.

Inizia da metà del XX Secolo (1952-54, per elevati livelli di plutonio).

Attraverso documentari, video in realtà aumentata, due pubblicazioni e immagini di alcune zone del mondo che sono fra le più colpite dall'azione dell'uomo, Antropocene ha raggiunto lo scopo prefissato: quello di catturare l'enorme portata degli effetti umani su terra, acqua e cielo.

E confesso di esserne stato colpito profondamente.

Le vedute aeree (che rendono meglio l'idea) **pongono nettamente in evidenza il confine fra attività antropogenica e l'incontaminato:** piantagioni e incolto, scarti di estrazioni minerarie e montagne, discariche e raffinerie immense e campi, ampie aree invase da miniere a cielo aperto, linee ferroviarie con vagoni pieni di carbone, immensi cimiteri di auto dopo un'alluvione, insediamenti urbani senza fine,



montagne di zanne di avorio, le acque dei fiumi inquinate da scarichi industriali o minerari, dove vivono e muoiono intere popolazioni povere.

Per fortuna accanto a queste testimonianze, altre ci mostrano ecosistemi e luoghi più verdeggianti e belli, come le antiche sequoie della Colombia Britannica, l'abete canadese millenario di 12 m di circonferenza "Big Lonely Doug", le scogliere spagnole di Itzurun, le più spettacolari al mondo, nate nel fondale Atlantico e che si sono sviluppate verticalmente attraverso l'attività tettonica nel corso di millenni e che rappresentano 60 milioni di anni di storia del nostro pianeta, le barriere coralline più pure ancora in vita dell'isola indonesiana di Komondo, con una stupefacente gamma di colori e sfumature.

Si tratta di esempi di microcosmo dove è presente la biodiversità (anche sommersa), un mondo indipendente dall'umanità che non risente ancora del surriscaldamento o della deforestazione partita fin dal XIX secolo.

Questa disparità di immagini dovrebbe smuovere le coscienze sulla opportunità di ritornare a paesaggi ed ecosistemi più rispettosi della vita naturale: dovrebbe

fungere da esempio la catastrofe di avorio bruciata dal Presidente del Kenya per impedire che entrino in commercio e volta a sensibilizzare l'opinione pubblica su come gli elefanti in Africa siano passati da 210 milioni di prima della colonizzazione europea, agli attuali 352 mila.

Il messaggio che ci ha voluto trasmettere è di migliorare la gestione delle risorse, ma anche di creare un nuovo rapporto con il pianeta.

Il passaggio da Olocene ad Antropocene

L'Olocene (assieme al Pleistocene fanno parte del periodo quaternario) inizia fra 12 e 11 mila anni fa alla fine dell'ultima era glaciale (vedi tabella) e a metà degli anni '50, scienziati stratigrafici hanno individuato negli affioramenti rocciosi il limite fisico fra due età geologiche (definito "Chiodo d'oro") posto lungo il piano esistente tra due strati che mettono in contatto, con continuità stratigrafica, rocce di età diverse.

A metà del XX Secolo, quando gli abitanti del pianeta hanno raggiunto i 3 miliardi e quando è stato possibile misurare i "picchi" nei livelli di nuclidi radioattivo rilasciati nell'ambiente, **è iniziata la cosiddetta "Grande Accelerazione post-bellica" costituita da sfruttamento energetico, industrializzazione, sviluppo tecnologico e globalizzazione.**

Segnata anche da due decenni con spargimenti di elementi radioattivi, dallo spargimento di prodotti chimici di nuova generazione quali plastiche e pesticidi ad elevata persistenza nell'ambiente, e culminata con uno straordinario aumento nell'uso di idrocarburi e nella produzione di fertilizzanti azotati.

A fine secolo i livelli di anidride carbonica nell'atmosfera risultavano di un terzo più alti di quelli del periodo preindustriale.

Cinquecento miliardi di tonn. di cemento avevano trasformato il paesaggio.

La biosfera ha subito, negli ultimi 500 anni, forti alterazioni a causa del numero crescente di specie estinte (tale da poter potenzialmente condurre alla sesta estinzione di massa), di innumerevoli invasioni di specie non autoctone e della progressiva predominanza di animali domestici sui selvatici.

La presenza su scala planetaria di microplastiche nelle acque, così come di nitrati, metano, CO₂, inquinanti organici, piombo e pesticidi negli strati terrestri e dei



RONTA DELL'UOMO

ghiacciai, consentono un'ampia correlazione globale del confine fra due epoche. Gli scienziati sottolineano "il passaggio dal mondo relativamente stabile dell'Olocene ad uno in cui lo stato del pianeta è stato reso instabile dall'umanità.

La vita nell'Antropocene

Dal ghiaccio di 12.000 anni fa all'inquinamento di oggi che distrugge anche le aree più selvagge.

Il nostro pianeta è ora su una nuova traiettoria che lo sta portando da una condizione di picco interglaciale ad una ancora più calda, accompagnata da una serie di costanti cambiamenti fisici, chimici e biologici, molti dei quali non hanno precedenti nei 4,6 miliardi di anni di storia della Terra.

Nel tempo il nostro pianeta è stato testimone di cinque grandi estinzioni di massa provocate da cause naturali (impatto di una meteora, eruzioni vulcaniche, attività di cianobatteri marini che rilasciarono tossine mortali nell'atmosfera), ora sta diventando (come mostrano le fotografie) sempre più evidente come il genere umano sia la causa di enormi cambiamenti globali (con l'esplosione demografica quadruplicata in 10 anni, l'industria ha aumentato di 8 volte l'uso di materie prime.

Gli astronauti dell'Apollo 8 furono i primi a vedere la vulnerabilità della Terra e Luca Parmitano ce lo ha, purtroppo, confermato nella missione del 2019.

Le temperature terrestri ed i livelli dei mari hanno iniziato a salire, superando i relativi valori di riferimento di lungo periodo.

Stiamo vivendo un periodo di trasformazione nella storia del pianeta che ha creato un senso di urgenza che si scontra con la natura stessa del pensiero geologico secondo il quale la storia accade nel corso di milioni di anni e le cui prove sono presenti nella roccia.

Non esistono dubbi sul fatto che le bombe nucleari di Hiroshima ed i successivi test abbiano modificato la vita sulla terra, come si può percepire nella stratosfera e negli esseri umani (latte materno di donne e mucche) rappresentino le prove del cambiamento geofisico apportato sul futuro del pianeta dall'ambizione umana sotto forma di tecnologia, militarizzazione e globalizzazione.

All'attività umana sono attribuite le cause principali delle modifiche territoriali, strutturali e climatiche.

Gli effetti dell'umanità su scala geologica si protrarranno ben oltre la nostra

presenza in questo mondo: abbiamo estratto, consumato e prodotto troppo senza pensare al pianeta come a un ecosistema o al clima come alterabile a causa delle nostre azioni.

L'impronta dell'uomo

Tutta questa attività colonizzatrice sul pianeta (cattura di animali selvatici, pratiche agricole intensive, deforestazione, essiccazione del suolo, schiavitù, estrazioni di massa) rimane scritta nelle rocce e nell'atmosfera, quindi nella storia.

Il capitalismo ha dominato sulla natura come due poli opposti: invece dovremmo considerarli come unici.

La trasformazione antropogenica della Terra si è manifestata in modo crescente durante tutta la storia dell'uomo: il consumo di combustibili fossili ha permesso una crescita esponenziale di tutte le attività umane.

I nostri nonni che hanno presieduto la "grande accelerazione", avvenuta dopo la seconda guerra mondiale, forse non immaginavano che il progresso tecnologico avrebbe portato a questo.

La nostra generazione però ora ne è consapevole e dobbiamo porvi rimedio prima che sia troppo tardi.

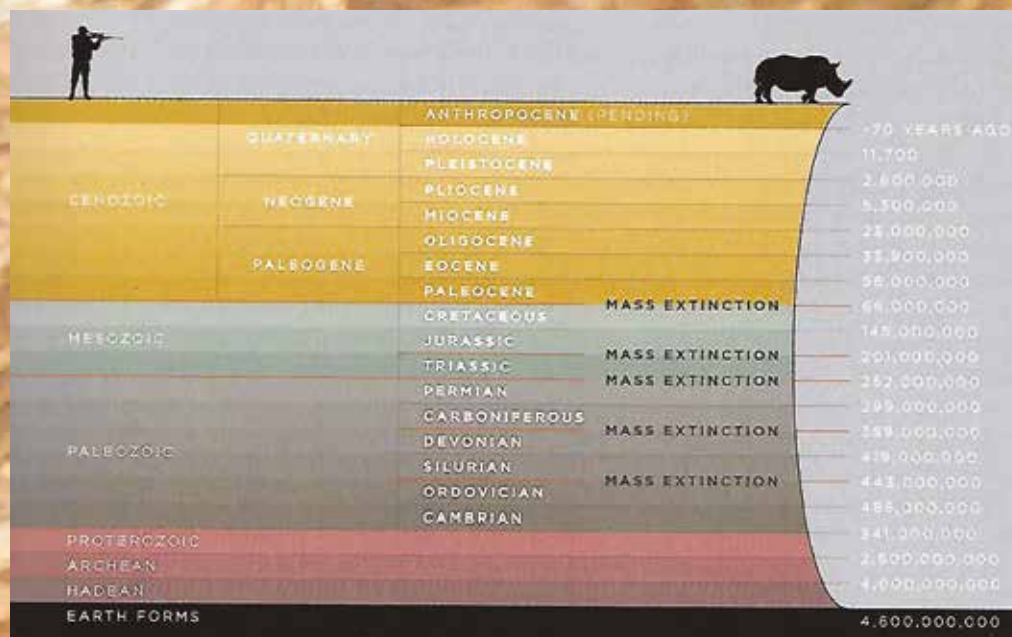
Scienziati e artisti si sono posti il quesito su cosa significa essere uomini su questo pianeta, su come lo abbiamo cambiato e come abbiamo modificato le nostre culture, schiavizzato, soggiogato e sfruttato individui e risorse naturali: mentre continuiamo a riprodurci ad una velocità che richiede sempre più risorse, abbiamo ac-

dificato le nostre acque, inquinato mari e terre, modificato il clima trasformandolo in un nostro nemico dal quale però non sappiamo come difenderci.

Il Progetto Antropocene ci ha permesso di prendere coscienza della posta in gioco e, con queste frasi significative scritte dagli autori della mostra, invita tutti a investire nel futuro: "Ho sempre amato stare in mezzo alla natura ed è stato grazie a questa mia passione che ho iniziato a capire il tempo profondo e il rapporto che abbiamo con la storia geologica del nostro pianeta. Invece di soffermarci sull'impossibilità di visualizzare la vastità del cambiamento climatico, utilizziamo le nostre menti ed i nostri cuori per usare le immagini come un viatico verso il possibile".

Il pianeta funziona attraverso l'equilibrio delle sue sfere: pedosfera, biosfera, idrosfera e atmosfera. Spetta a noi conservarle.

*Tabella: LA SCALA DEI TEMPI GEOLOGICI
L'evoluzione del pianeta Terra dalla sua formazione (dal libro Antropocene - Burtynsky Balcwal, De Pencier - Pubblicato da Ago).*



La natura ci guarda

Paola Bacchi

15 giorni in Costa Rica da volontario. Impressioni

Nel pieno del turbine antivirus che ha sconvolto il mondo, il periodo trascorso nella natura lussureggiante del Costa Rica è stato come un ritorno alle origini, fra vegetazione e fauna esotica, in un clima fortemente equatoriale, spesso lontano da tutto e da tutti, solo noi e l'abbraccio della foresta circostante.

Eravamo in sette: la signora medico, il forestale che si prepara per la prossima maratona, l'appassionato di ornitologia, la scalatrice, la "farmacista ambulante", l'organizzatore Minarelli e chi scrive.

Tutti GEV o ex.

Tre i parchi visitati in cui abbiamo dato attività di volontariato, del tipo richiesto di volta in volta in zona.

Sì, perché questa nazione del Centro America poggiata su due oceani, sta finanziando un esercito di alberi, cerca di valorizzare il meraviglioso territorio naturale che la caratterizza.

La stazione forestale Horizontes è una vasta area di rimboschimento posta a nord-ovest; nasce nel 1989 e ogni attività è volta a riportare il territorio alle origini boschive.

Noi abbiamo sgranato semi da baccelli

legnosi, abbiamo pulito sentieri, abbiamo raccolto altri semi nella foresta.

A volte la natura può essere inospitale per l'uomo: così è stato nel frangente specifico. Caldo opprimente, arbusti, sterpi e alberelli spinosi pieni di formiche dal morso lancinante, moscerini, forse zanzare.

Noi chini sotto il sole a cercare semi a forma di fiore, attenti a non sfiorare piante dal morso assassino.

Molto faticoso.

La fase successiva è quella tipica delle serre: abbiamo riempito decine di cilindretti di plastica con terra setacciata mista a sabbia, in cui verranno messi a dimora i semi.

Attorno a noi le scimmie ci scrutavano dall'alto correndo di ramo in ramo, l'iguana massiccio, sospettoso e corrucchiato ci girava intorno, uccelli di ogni specie solcavano veloci il cielo o si posavano a terra a bere dal piccolo contenitore apposito.

Verso il tramonto andavamo a trovare un assiolo impettito che guardava il nostro passaggio da una casetta naturale, una fenditura nell'albero fatta per lui su misura come un gessato di sartoria.

Ci guardava all'apparenza indifferente, ma andava ai piani bassi se ci si avvicinava troppo.



Era un incontro stupefacente, così faccia a faccia. Dietro, fra il sottobosco, alcuni cervidi attenti a noi, brucavano guardinghi.

Abbiamo incontrato un serpente velenoso, una vedova nera, begli uccelli corvini con il petto giallo: un vero ritorno alla natura e ai suoi pericoli.

A Nombre de Jesus, riserva assoluta, l'attività era incentrata sulle tartarughe marine.

La sera o la notte si andava a pattugliare un lungo tratto di spiaggia con la guida per intercettare la deposizione di uova. Ciò per individuarne il luogo e preservare la riuscita della schiusa.

La spiaggia naturale di notte è buissima: si intravede solo la riva per lo spumare più chiaro delle onde che si infrangono. Si cammina per molto tempo al buio (solo le guide sono allenate a notare segni sulla rena), la sabbia è cedevole sotto i piedi e il silenzio è assoluto.

In cielo è un tripudio di stelle, le più luminose e belle che io abbia mai visto.

Solo una volta abbiamo incontrato la grande tartaruga che, finito il suo compito, è tornata all'oceano.

Di giorno controllavamo nelle zone di spiaggia precedentemente segnate, la schiusa delle uova. Abbiamo trovato un solitario tartarughino che abbiamo poi portato all'oceano al tramonto.

Piccolo, solo, indifeso, rilasciato sul bagnasciuga è andato deciso verso la sterminata distesa di acqua, fiducioso e sicuro del suo millenario istinto.





Notizie Flash

Emergenza locuste in Africa

Somalia, Etiopia e Kenia hanno dichiarato lo stato di emergenza per l'invasione di locuste: la FAO stima che uno sciame può consumare in un giorno la stessa quantità di cibo di metà della popolazione francese.

Crisi amazzonica

Non solo gli alberi per la deforestazione, ma ora sta perdendo anche l'acqua a causa di siccità e dighe, mettendo a rischio quel 17-20% degli ecosistemi d'acqua dolce mondiale che ospita.

Spreco alimentare

Nel 2019 è diminuito del 25%.

L'auto ubriaca

L'auto a metano fa il pieno di Tavernello: la coop che produce il vino (da 700 mila tonn. di uva), trasforma gli scarti in carburante che arriva nei distributori italiani.

Benefici economici e ambientali dai rifiuti

È stato calcolato che l'economia circolare potrebbe far risparmiare alle aziende europee fino a 630 miliardi di dollari l'anno. L'Ue sta investendo in questa strategia con l'obiettivo di cessare di sperperare le risorse di questo pianeta.

Dalla bonifica

Le attività istituzionali della Bonifica Renana (scolo delle acque, difesa idraulica e distribuzione irrigua) sono classificate attività pubbliche essenziali e pertanto ne è assicurata l'operatività sia nella fornitura irrigua che per la sicurezza idraulica del territorio.



L'oceano lo ha accolto e noi ci siamo emozionati.

Infine Cabuya per sistemare le spiagge, pulirle e osservare l'aviofauna.

Alcuni giorni si sono rivelati faticosissimi, abbiamo dormito e mangiato nei territori e negli edifici dei Parchi, in modo spartano e comunitario, mettendo alla prova la nostra educazione civile e anche la personale capacità di adattamento.

Le persone che ci hanno accudito – cuochi, guardie, locali Ticos – si sono dimostrate garbate, capaci e piacevoli.

La terra che ci ha ospitato è stata una scoperta continua: le scimmie urlatrici in alto, i pellicani, i coati, le basse e alte maree, i rumori, il buio assoluto di notte.

Tutte cose che non abbiamo visto oppure abbiamo scordato (il buio).

Non so se gli alberi che avevamo attorno abbiano consapevolezza di noi umani, se siano programmati per questo.

Mi piace pensare però che la natura di cui facciamo parte, la natura che vegeta, fiorisce, si rannuvola, sciaborda, e ci è sempre, sempre vicina, tramite gli animali ci guardi, osservi i nostri comportamenti, le nostre mosse.

Penso all'assiolo, al carpintero (il picchio dalla testa rossa), alle farfalle meravigliose e variopinte, alle famiglie di scimmie (così inquietantemente simili a noi).

Per loro eravamo natura anche noi, tipi strani, spesso da cui stare alla larga.

Eppure l'acqua per gli uccelli, i pezzetti di banana lanciati al pezote, la cura per i tartarughini denotano una residua nostra capacità di stare e di essere natura.

Bisogna ricordarsene...



Eco-notizie

Informazioni da Enti e Associazioni vicine al nostro mondo

L'AFRICA SUPERA L'AMAZZONIA

Secondo uno studio pubblicato su Nature, il polmone verde del mondo è l'Africa. Con le sue foreste tropicali in grado di assorbire una quantità di CO₂ superiore rispetto all'Amazzonia, che a causa del riscaldamento globale e del disboscamento sta perdendo la sua capacità di ripulire il pianeta dalle emissioni inquinanti: in 20 anni la sua capacità è diminuita di un terzo e da qui al 2040 potrebbe emettere più CO₂ di quanta ne assorbe.

LA CULLA DELL'ENERGIA

Al largo di Ravenna, Eni ha avviato la sperimentazione per produrre energia elettrica dal moto ondoso: consiste nello sfruttamento dell'energia cinetica e il sistema è denominato cimoelettrico. Sperimentiamo possa avvenire a breve su larga scala, come in Scozia, Germania, Belgio e Francia.

ECONOMIA CIRCOLARE

Nasce da Eni e Cdp la società Circular IT dedicata allo sviluppo di impianti per la produzione di biocombustibili da rifiuti urbani e al riutilizzo dell'acqua per usi industriali e irriguo.

UE: STOP ALL'USO IN DEROGA DEGLI AGROFARMACI

Con una decisione senza precedenti, la Commissione Europea ha vietato a Romania e Lituania l'uso in deroga dei neonicotinoidi sottoposti a restrizioni Ue dal 2013 (favoriscono la moria delle api): indica così l'intenzione di cambiare

registro e di autorizzare deroghe solo se necessario. Nel 2017, la Commissione ha incaricato l'Efsa di esaminare le autorizzazioni di emergenza concesse agli Stati che le avevano già ampiamente sfruttate. L'Efsa ha riscontrato che per circa un terzo dei prodotti per i quali erano state concesse autorizzazioni di emergenza sarebbero state disponibili alternative.

BARRIERA COSTIERA

Le vecchie scogliere ad un centinaio di metri dal bagnasciuga hanno esaurito il loro compito di contrasto all'erosione delle nostre spiagge a seguito delle mareggiate.

A Cattolica è stata avviata una sperimentazione con una barriera di acciaio.

PLASTICA IN PISTA

A Follonica (GR) è nata una pista ciclabile realizzata interamente con bottiglie di plastica (750 mila per dar vita a 250 m). Ad ogni kg di plastica corrispondono 28.500 kg di CO₂ in meno.

FERMA RIFIUTI

Per arginare l'inquinamento è stata realizzata a Roma una piattaforma sul Tevere, vicino alla foce, che ha raccolto già oltre mezza tonnellata di scarti che sarebbero finiti in mare. Un progetto uguale c'è anche sul Po e in 4 mesi sono stati raccolti 300 kg di spazzatura.

NON SERVONO CAVIE

A breve se ne potrà fare a meno grazie ad un chip, un dispositivo inventato ad Harvard: unendo con una rete di condotti, in cui scorre un "simil-sangue", dieci miniorgani (cuore, midollo osseo, polmoni, intestino, fegato, reni, cervello) grandi come una chiavetta usb. Si pos-

sono simulare le loro funzioni e testare il loro comportamento a molte patologie e saggiarne la reazione ai farmaci.

FITOPLANCTON IN CRISI

La produttività del fitoplancton è diminuita del 10% a causa dell'aumento delle temperature e all'immissione di acqua dolce conseguente allo scioglimento dei ghiacciai.

MATERIE PRIME E RIFIUTI

Particolare attenzione al consumo di materie prime ed ai rifiuti che la nostra vita produce. Entro il 2035 dovremo dotarci di nuovi impianti di gestione e smaltimento. In molti Stati si ricorre ai termovalorizzatori che bruciano i rifiuti (le apparecchiature per la depurazione dei fumi occupano gran parte dell'impianto) per produrre energia e fornire elettricità e riscaldamento alle abitazioni.

SALVIAMO GLI ULIVI CURANDO LA TERRA

In 5 anni 700 mila sono gli ettari di ulivi pugliesi colpiti da Xylella "fastidiosa", un batterio trasmesso nella linfa della pianta (ulivi, vite, aceri) dalla saliva di un insetto (la cicalina sputacchina) e le foglie iniziano a seccarsi. Il Centro di ricerca di Roma sta sperimentando l'utilizzo di un concime fogliare a base di zinco, rame e acido citrico e curando il terreno con arature dolci e regolari, con potature frequenti: in 400 ettari colpiti il disseccamento è rallentato e hanno ricominciato a produrre olio.

I confinanti invece abbattano gli ulivi.

IL PIÙ PICCOLO DINOSAURO

Ritrovato all'interno di un'ambra il più minuscolo fossile di dinosauro-uccello del Mesozoico, appena 7,1 mm.

SCONOSCIUTI NEGLI ABISSI DEL PACIFICO

L'esplorazione dei fondali ha rilevato oltre 147 organismi dei quali l'80% era sconosciuto (per lo più spugne, antozoi ed echinodermi, ma anche squali e razze). Anche le specie note hanno riservato sorprese, come il gamberetto spazzino, che dovrebbe nutrirsi solo di scarti, è stato ripreso a catturare un pesce drago; il ritorno della stella marina *Circeaster arandae*, oppure nuove specie di stelle ed un corallo.



DAL MONDO ANIMALE E VEGETALE

Dal mondo vegetale

INFESTANTI IN AGRICOLTURA, IN CRESCITA LE RUDERALI DI SOSTITUZIONE

La flora infestante del mais è caratterizzata prevalentemente da specie macroterme (cioè adatte a climi caldi o temperati), in particolare qualora non vengano eseguite le lavorazioni di affinamento o interventi devitalizzanti, sono in crescente espansione le malerbe ruderali di sostituzione (che provengono da aree abbandonate) rispetto a quelle più tradizionali.

ALBERI E PANDEMIA

L'impossibilità di muoverci a causa della pandemia, ha ridotto l'inquinamento e resa più pulita l'aria dalle emissioni di CO₂. Lo avrete certamente notato dalle finestre, la fioritura non è mai stata così abbondante, turgida e primaticcia; un buon auspicio per lo sviluppo del verde e per le laboriose api che ronzano per succhiare il nettare e favorire l'impollinazione. Insomma, la natura si riprende il suo ruolo vitale, anche per noi.



FRUTTICOLTURA TROPICALE NEL MEZZOGIORNO

Le colture tropicali, come mango, papaya, litchi, anoma e nespolo giapponese stanno prendendo piede sempre più in particolare in Sicilia, ma a patto di rispettare precise regole sia nella gestione agronomica (ritardo della fioritura, frangivento, fertirrigazione) sia nello stoccaggio post-raccolta.

LA STRATEGIA DELLE PIANTE

Evitano i danni creati dalla luce troppo forte trasferendo l'energia in eccesso da un pigmento all'altro.

LE LENTICCHIE DI USTICA MUOIONO DI SETE

Questo alimento antico che sta vivendo un nuovo rinascimento in coltura biologica, soffre per la siccità. Si importa così prodotto dal Canada, trattato con glifosate, un diserbante tanto chiacchierato, "probabilmente cancerogeno".

Dal mondo animale

SALVIAMO I GRIFONI

In Sardegna il progetto Life14 si prefigge di salvarli: nati 34 piccoli ed il Giovane Entulzu ha ritrovato la via di casa. Da 40 anni non si vedevano tanti nidi.

CIAO GIRAFFE BIANCHE

Ritrovate nel nord-est del Kenya due carcasse, una femmina col cucciolo, uccise dai bracconieri. Ora di questi rarissimi esemplari (soffrono di leucismo che non permette la classica pigmentazione) ne rimane uno solo al mondo, il maschio.

I PAPPAGALLI FURBACCHIONI

I *chea*, in Nuova Zelanda, compiono scelte sulla base della probabilità di ricevere o meno una ricompensa: non sono tanto distanti dal genere umano.

GATTI A CALZINI BIANCHI

C'è una maggiore incidenza di felini con zampe dal pelo chiaro (piacevano molto ai nostri antenati), rispetto a quelli selvatici. L'hanno fatto la genetica, l'evoluzione e la domesticazione.

ALLARME UCCELLI IN NORD AMERICA

Sembra che dagli anni '70 siano andati perduti 3 miliardi di volatili a causa della distruzione dell'habitat, l'agricoltura intensiva e lo sgretolamento delle coste. In pericolo la dispersione dei semi, la lotta agli insetti nocivi e l'equilibrio del nostro ecosistema.

LE API CAMPIONESSE IN ARITMETICA

Una zoologa dell'Università di Tolosa insegna agli insetti addizioni e sottrazioni: riescono a risolvere l'operazione dopo un centinaio di ripetizioni del test,

con un grado di bravura che varia da insetto a insetto. Sono necessarie sia una discreta memoria a lungo termine che conserva le regole di calcolo, sia quella a breve termine per ricordare i numeri che si adoperano. Forse utilizzano questa capacità a fini di orientamento, per esempio per ritrovare l'albero dove c'erano tanti fiori. Tenuto conto che il loro piccolo cervello contiene meno di 1 milione di neuroni (mentre il nostro 86 miliardi), questa capacità aritmetica potrebbe indurre a ipotizzare che sia molto più antica del linguaggio del nostro antenato di 600 milioni di anni fa.

POVERI ANIMALI DA ALLEVAMENTO

La rivista Science rivela che sempre più spesso a polli, maiali e bovini vengono dati degli antibiotici per renderli più resistenti e mantenerli in vita più a lungo. A livello mondiale questo comparto è il terzo maggiore utilizzatore di questi medicinali; in Europa il 70% degli antibiotici venduti è destinato agli animali.



IN INDIA TORNERANNO I GHEPARDI

La popolazione locale di questi grandi felini africani si è estinta nel 1947 per colpa della caccia, della desertificazione e delle catture per farne segugi o animali da compagnia. Per reintrodurli si pensava di importare dall'Iran quelli asiatici, ma ora si deve ripiegare su quelli africani provenienti dalla Namibia.

IN PERICOLO I GUANACHI

Il Cile è alle prese con l'invasione di un animale con la lana morbida, il collo lungo e lo sputo facile: il *Lama guanquione*, progenitore selvatico del Lama (più piccolo, pelo meno fitto e colore più uniforme), ultimi camelidi protetti rimasti nelle Americhe per i cambiamenti climatici e la caccia spietata avvenuta nelle altre aree. Il caldo secca i pascoli alti dove vivono, costringendoli a scendere a valle per mangiare nei pascoli del bestiame: gli allevatori vorrebbero abatterli, ma si spera nel risarcimento governativo per salvarli dall'estinzione.

Ignorantia Legis non (L'ignoranza della Legge non è ammessa)

Carlo Bertacin

Tratteremo in questo articolo, in modo giornalistico, di alcune norme relative alla figura della GEV e del Pubblico Ufficiale ed alla relativa attività, riportando testi di leggi, regolamenti e sentenze con commenti minimi; l'auspicio è quello di aiutare il lettore a fare propri i concetti, di stimolarlo, di creare positive curiosità, di agevolarlo a districarsi nelle eventuali problematiche che dovessero presentarsi durante il servizio come GEV avendone coscienza. Se nascono dubbi, contattate senza problemi la Redazione con domande precise, alle quali daremo risposte tramite esperti qualificati ed autorevoli, in grado di fornire interpretazioni ed indicazioni ben oltre questo livello di semplice esposizione. Si ribadisce come per una attività come quella delle GEV, lo svolgimento di una formazione continua e naturalmente l'altrettanto continuo aggiornamento siano fondamentali.

Credo sia doveroso in apertura, in questo particolare momento di emergenza, ricordare tutte le vittime della pandemia che ci ha colpiti, e tutti coloro che hanno operato, a volte a costo della vita, per aiutare la popolazione.

Parliamo ora brevemente di quanto relativo ad alcune leggi di speciale interesse per la nostra attività. Molte volte, nei corsi e nelle nostre riunioni abbiamo sentito riferimenti alla questione e quindi cerchiamo di approfondire il tema. Di queste leggi nazionali e regionali dell'Emilia-Romagna si parla anche nel nostro atto di nomina, quindi considerate che potreste trovarvi di fronte alla necessità di applicarne qualche articolo; partiamo dai testi per lasciare spazio anche alle vostre domande.

Tratteremo in questo numero di:

LEGGE REGIONALE 07 aprile 2000, n. 27

NUOVE NORME PER LA TUTELA ED IL CONTROLLO DELLA POPOLAZIONE CANINA E FELINA

Art. 1 (modificato comma 2 da art. 37 L.R. 27 luglio 2018, n. 11)

Principi, generalità e finalità.

1. La Regione, recependo la Legge 14 agosto 1991, n. 281 "Legge quadro in materia di animali di affezione e prevenzione del randagismo", e succes-

sive modifiche, promuove e disciplina la tutela degli animali, condanna gli atti di crudeltà contro di essi, i maltrattamenti ed il loro abbandono, il loro sfruttamento a fine di accattonaggio ed il loro utilizzo per competizioni violente, al fine di favorire la corretta convivenza tra uomo ed animali e di tutelare la salute pubblica e l'ambiente.

2. I Comuni, ... le Aziende Unità sanitarie locali, la Regione, con la collaborazione delle associazioni zoofile ed animaliste interessate non aventi fini di lucro, attuano, ognuno nell'ambito delle proprie competenze, interventi ai sensi del comma 1 e per la tutela ed il controllo della popolazione canina e felina, al fine di prevenire il randagismo.

Art. 2 - Competenze dei Comuni

1. Per il conseguimento degli obiettivi della presente legge, i Comuni gestiscono l'anagrafe canina e, singolarmente od in forma associata, provvedono a:

a) istituire servizi per il controllo sulla popolazione canina, nonché per la cattura dei cani randagi e vaganti;
b) realizzare o risanare le strutture pubbliche di ricovero per cani ed eventualmente per gatti, fatto salvo quanto disposto per questi ultimi all'art. 29, e comunque garantire la presenza ed il funzionamento di tali strutture sulla base delle esigenze de-

finite ai sensi del comma 3 dell'art. 16;
c) esercitare le funzioni di vigilanza sull'osservanza delle leggi e dei regolamenti relativi alla protezione degli animali;

d) promuovere l'informazione sugli obiettivi ed i contenuti della presente legge nonché, in particolare, sui criteri che stanno alla base dell'accalappiamento, sul recapito dei canili ove vengono condotti gli animali catturati e sulle modalità per effettuare il riscatto;

e) assicurare, d'intesa con le Aziende Unità sanitarie locali, direttamente o tramite convenzioni con le associazioni di cui al comma 2 dell'art. 1, il censimento e la gestione delle colonie feline presenti sul proprio territorio.

Art. 3 (prima sostituito comma 2 da art. 1 L.R. 6 aprile 2001 n. 7, poi abrogato articolo da art. 44 L.R. 27 luglio 2018, n. 11).

Competenze delle Province: abrogato.

Art. 4 (abrogata lett. g) comma 1 da art. 44 L.R. 27 luglio 2018, n. 11).

Competenze delle Aziende Unità sanitarie locali.

1. Le Aziende Unità sanitarie locali,



excusat

a) 20^a puntata

mediante i propri Servizi veterinari, oltre alle funzioni loro demandate in materia di profilassi e polizia veterinaria, svolgono i seguenti compiti:

- a) collaborano con i Comuni all'attuazione dell'anagrafe canina;
- b) vigilano sull'attività dei servizi per il controllo della popolazione canina;
- c) effettuano il controllo sanitario sulle strutture di ricovero dei cani e dei gatti, al fine di verificarne l'idoneità igienico-sanitaria;
- d) controllano lo stato di salute dei cani catturati e di quelli custoditi nelle strutture di ricovero;
- e) attuano gli opportuni accertamenti ed indagini epidemiologiche, al fine di porre in essere adeguati interventi di lotta alle malattie trasmesse dai cani;
- f) collaborano con i Comuni nella vigilanza sull'osservanza delle leggi e dei regolamenti relativi alla protezione degli animali;
- g) abrogata.
- h) partecipano all'attuazione dei programmi d'informazione ed educazione volti a favorire corretti rapporti uomo-animale ed il rispetto degli animali;
- i) effettuano sterilizzazioni per la limitazione delle nascite dei gatti che

vivono in libertà sulla base dei programmi di cui all'art. 23;

l) effettuano la sterilizzazione dei cani ospitati presso le strutture di ricovero pubbliche o convenzionate, sulla base dei programmi di cui all'art. 23;

m) concordano, insieme ai Comuni competenti ed alle associazioni di cui al comma 2 dell'art. 1, che le gestiscono, le iniziative atte a garantire le condizioni di salute e sopravvivenza delle colonie di gatti che vivono in libertà.

Art. 5 (prima aggiunto comma 3 bis da art. 32 L.R. 23 luglio 2010 n. 7, poi sostituito articolo da art. 38 L.R. 27 luglio 2018, n. 11)

Competenze della Regione.

1. La Regione esercita funzioni di indirizzo e coordinamento nell'applicazione della presente legge e, in particolare, in relazione a:

- a) iniziative d'informazione di cui all'articolo 3, comma 4, lettera a), della legge n. 281 del 1991;
- b) corsi di aggiornamento o formazione di cui all'articolo 3, comma 4, lettera b), della legge n. 281 del 1991;
- c) piani di risanamento, costruzione e gestione delle strutture di ricovero per cani e gatti, ai sensi degli articoli 19 e 20.

2. La Regione provvede alla realizzazione di un sistema informatizzato di anagrafe canina regionale, consistente nel registro della popolazione canina presente sul territorio regionale, mediante la raccolta e la gestione informatizzata dei dati provenienti dalle anagrafi canine locali. La Regione elabora, altresì, il piano operativo di prevenzione del randagismo, degli interventi di sterilizzazione ovvero di altre iniziative volte a prevenire il fenomeno del randagismo.

3. La Regione istituisce, senza oneri a carico del bilancio regionale, il Tavolo regionale per la tutela degli animali d'affezione e la prevenzione del randagismo. Il Tavolo ha funzione

consultiva relativamente ai provvedimenti riguardanti gli animali d'affezione. Esso è presieduto dall'assessore regionale competente ed è composto dai rappresentanti delle Aziende USL, da una rappresentanza dei Comuni della Regione sedi di struttura per il ricovero e la custodia di cani e gatti che garantisca la presenza di almeno un Comune per Provincia, e delle associazioni zoofile e animaliste. Con delibera della Giunta regionale sono definite la composizione del Tavolo e le modalità del suo funzionamento. Il Tavolo dovrà comunque riunirsi almeno una volta all'anno in seduta plenaria.

4. Il Tavolo regionale è inoltre interpellato in via consultiva dalla Regione relativamente ad ogni provvedimento riguardante gli animali da affezione.

Art. 6 (abrogato comma 2 da art. 44 L.R. 27 luglio 2018, n. 11).

Anagrafe canina.

1. In ogni Comune è istituita l'anagrafe dei cani. I Comuni provvedono ad istituire apposita registrazione degli estremi del codice di identificazione dei cani, del loro stato segnaletico e delle generalità del proprietario.

2. abrogato.

3. L'iscrizione dei cani già identificati mediante tatuaggio o microchip va effettuata utilizzando lo stesso codice identificativo.

4. La Regione, entro centoventi giorni dall'entrata in vigore della presente legge, definisce i criteri per l'attuazione dell'identificazione dei cani mediante microchip, in sostituzione del tatuaggio, nonché i criteri per la realizzazione di una base dati informatizzata, a livello regionale e provinciale, delle anagrafi canine comunali.

Il resto, altri articoli di questa Legge, alla prossima puntata.

carlo.bertacin@gmail.com



CORONAVIRUS E ZANZARE

Le fastidiose zanzare, aiutate dal caldo, stanno arrivando, sia le specie autoctone (*Culex pipiens*, *Aedes caspius*, ecc.) che Tigre (*Aedes albopictus*).

Poiché queste ultime sono vettrici di tanti arbovirus (Dengue, Chikungunya, Zika e diversi altri) e la zanzara nostrana più comune, *Culex pipiens*, è vettore del West Nile Virus, allora sorge la domanda: succhiando il sangue ad un infetto può poi trasmettere il virus pungendo subito dopo una persona sana?

Il sito dell'OMS (Organizzazione Mondiale della Sanità), ha dedicato una sezione (Myth Busters) in cui ha scritto con chiarezza che le zanzare non sono in grado di diffondere il Covid-19.

L'importanza sanitaria delle zanzare è comunque sempre elevata.

IL "BUSINESS" DEI RIFIUTI: a rime

Vincenzo Tugnoli

In Italia produciamo circa 165 milioni di tonnellate all'anno di rifiuti, un giro d'affari stimato in 28 miliardi di euro l'anno. Eppure abbiamo difficoltà a smaltirli. In Lombardia e a Napoli gli impianti di smaltimento sono saturi, la Liguria non ha impianti a sufficienza, rifiuti in strada a Roma, Palermo e Reggio Calabria. Bisognerebbe trovare soluzioni anche per evitare l'incivile gesto di abbandonare i rifiuti nei posti più nascosti come campi, fiumi o laghi. Purtroppo dagli anni '90 non esiste più alcuna pianificazione nazionale sugli impianti di smaltimento, su come trarre energia dai rifiuti e sulle filiere del riciclo. Gli impianti di compostaggio in funzione sono 285 (178 al Nord e appena 17 in Sicilia); i centri Conai sono 588 (427 al Centro-Nord); 49 i termovalorizzatori (18 a Nord, 13 al Centro e solo 8 al Sud). E allora ecco le geniali soluzioni.

LE ECOBALLE: in 9 anni sono state accantonate in Campania 5,7 milioni di tonnellate, una montagna più grande del Principato di Monaco (4,3 mln sepolte dal 2001). Sono ancora tutte lì a totale vantaggio dei proprietari dei terreni (il Pubblico



Fatica la raccolta dell'olio esausto: delle 170 mila tonnellate consumate ne recuperiamo solo un quarto.

paga 2 milioni all'anno di affitto) e dopo tanto tempo non brucerebbero più negli inceneritori, per cui bisogna "spacchettarle" e separare i diversi materiali.

Assurdo, ma è così!!!

E sapete quanto ci è costata questa emergenza Campana...: 5 miliardi e ne costerà ancora visto che il problema rimane. Altri soldi pubblici!!!

E a pagare è il cittadino, mentre chi entra nell'affare ci guadagna!!!

E sapete a quanto ammonta la multa da pagare alla UE per questa difformità nella raccolta dei rifiuti? 120 mila euro/giorno e fino a oggi abbiamo già sborsato quasi 200 milioni. E vai....

IL TRASPORTO DEI RIFIUTI: altra soluzione "geniale" è quella di mettere su strada i rifiuti: ogni anno 42 milioni di tonnellate viaggiano su camion dirette da un impianto all'altro e non solo da Sud a Nord, ma anche verso il Nord Europa (433 mila tonn/anno).

Lo scorso anno 1,7 milioni di tir hanno percorso 1,2 miliardi di km.

Oltre alla spesa per i cittadini, il danno per l'ambiente: sono state prodotte 1,1 milioni di tonn di CO₂, la stessa quantità emessa da tutta la flotta Alitalia, concentrata però nella nostra Penisola.

I ROGHI: a mali estremi, estremi rimedi. 628 in due anni gli incendi negli impianti e discariche, da Napoli a Roma, Messina, Palermo, Milano (50 in 3 anni), Biella e Brianza, solo per citare i più recenti e che in molti casi hanno riguardato discariche illegali.

Gravissime le ripercussioni sull'ambiente.

In questo caso non c'è un reale costo per il cittadino, se non l'aver pagato lo smaltimento che in realtà non c'è stato, a tutto vantaggio di chi ne era incaricato.

Non sarebbe giusto pretendere almeno la restituzione delle quote ricevute per uno smaltimento che non c'è stato?

E che dire dei Piani per la Terra dei Fuochi che in tanti anni avrebbero dovuto risolvere il problema dei rifiuti fra Napoli e Caserta.

A tutt'oggi non sono altro che discariche a cielo aperto, di sovente messe a fuoco, peggiorando così la già precaria situazione sanitaria.

Cosa si aspetta a prendere provvedimenti DRASTICI nei confronti della illegalità?

Nella compostiera domestica o industriale i rifiuti organici si trasformano, per mezzo di alcuni microorganismi e ad un processo chimico naturale, in fertilizzanti sani al terreno, ne migliorano la composizione, gli elementi nutritivi e le caratteristiche.



Forse si perderanno voti, ma si acquisterebbe fiducia!!!

Per l'ambiente è poi una ferita micidiale, difficile da rimarginare e poi chi ci rimette economicamente è sempre il cittadino: la tassa è aumentata negli ultimi 10 anni del 50% al Nord, del 64% al Centro e dell'88% al Sud.

LA RACCOLTA DIFFERENZIATA: la soluzione più ovvia per lo smaltimento dei rifiuti è la differenziazione per materiali, in modo da consentirne un recupero per la produzione di materia prima-seconda: nella nostra regione la raccolta differenziata è quasi al 65%, superiore di 10 punti alla media nazionale, con Comuni che superano l'80%. Tutti i materiali raccolti sono recuperabili ad iniziare dall'organico e dagli sfalci che possono dar vita a fertilizzanti naturali (il compost industriale o domestico - foto C) e biometano, mozziconi di sigarette trasformati in materiale per edilizia e pitture, chewingum (28 mln/al gg) in bidoni o oggetti vari come scarpe. La tecnologia ci viene poi incontro, come il sistema blockchain (registro digitale le cui voci sono raggruppate in blocchi in ordine cronologico) per la tracciabilità dei rifiuti porta a porta: a Miglianico (CH) ha portato un risparmio del 21% sulla tariffa.

A completare il riciclo i "Centri per il riuso" dove i cittadini possono trovare mobili ed altro, recuperati nel normale ciclo di ritiro.

Nodo principale del recupero sono i rifiuti speciali prodotti dall'industria e che hanno raggiunto quasi 10 milioni

Attenci è sempre il cittadino e l'ambiente



di tonn, delle quali il 10% in Emilia-Romagna. Riciclando l'acciaio si può contribuire ad un mondo migliore: l'acciaio è infatti uno dei materiali a molteplice recupero (a Terni), perché è una miscela formata da molto ferro, poco carbonio

ed altri materiali che si possono scomporre: da 1500 barattoli si può ottenere un tombino, con 1200 bombolette una panchina, con 2000 scatolette di tonno un telaio per bici.

Entro il 2021 nella UE sarà proibito utilizzare alcuni prodotti in plastica monouso (piatti, posate, cannucce, bicchieri, aste per palloncini, ecc).

Per disincentivarne l'acquisto si potrebbe aumentarne il prezzo o le tasse!

Il ricorso alle bottiglie di vetro (con reso) sarebbe poi un grosso passo avanti.

Secondo le stime dell'Onu, se prosegue l'attuale trend di produzione della plastica (330 milioni di tonn dei quali quasi 13 finiscono negli oceani) entro il 2050 negli oceani ci sarà più plastica che pesci.

Il riciclo è difficoltoso perché dai vari tipi di plastiche non si riesce a ottenere un materiale davvero puro per produrre altri oggetti (da palette e bicchierini da caffè si possono ottenere ciotole per cani).

Giusto quindi ricorrere alla plastica bio: in Italia 252 sono le aziende (Novamont, Basf, Flur, Kingfa, Natureworks, Corbion, Microtec, Mitsubishi, Kaneka, Limagrain,

Cossa Polimeri, Bio-on), 2550 gli addetti e si producono 88.500 tonn di manufatti per un fatturato complessivo intorno ai 700 milioni di euro.

Altra plastica bio si può ottenere da zuccheri, ricavati anche da rifiuti organici, associati a olio di semi.

Con il famoso "master-bi" e altre famiglie di bioplastiche vengono prodotti shopper e sacchetti monouso e per l'organico, film per imballaggi alimentari, piatti e posate monouso, capsule per caffè, accessori per l'agricoltura, per animali e manufatti stampati.

Purtroppo il 40% dei sacchetti in circolazione sono illegali.

Altra soluzione, attualmente sperimentata in India, potrebbe essere quella di utilizzare la plastica riciclata come asfalto per le strade: impatto ambientale zero, maggiore resistenza e attenuazione del rumore.

Eppure senza plastica si può vivere, come riportato nel libro "Rifiuti zero" scritto da Ercolini (rappresentante del Movimento Zerowaste): sono elencati i 10 passi per la rivoluzione ecologica, dalla raccolta differenziata porta a porta al compostaggio, dal riciclo dei materiali alla seconda vita, da incentivi ai cittadini virtuosi agli imballaggi senza plastica.

Una proposta per combattere questo nemico: per vincere le rimostranze delle aziende per la tassa sulla plastica, a mio parere, sarebbe stato più organico concedere ai produttori tre anni per la riconversione in prodotti bio, al termine dei quali applicare, sulla plastica inquinante, una tassa di decine di euro.

È evidente che una tassazione elevata non potrà essere girata al consumatore,



per cui chi vorrà stare sul mercato dovrà per forza adattarsi al rispetto dell'ambiente.

Non solo riciclo ma riduzione dei rifiuti (pannolini lavabili e riutilizzabili) e riconversione (fanghi e acque di depurazione in energia).

Trovare indicato sui prodotti dove depositarlo, una volta divenuto rifiuto, sarebbe di enorme aiuto per i cittadini: nei prodotti destinati all'esportazione è riportata la sigla della tipologia del materiale e dove è opportuno gettare.

In Italia no, chissà perché?

Particolarmente utile negli imballi formati da più materiali.

Industria e distribuzione devono impegnarsi a risolvere i problemi connessi alle scelte degli imballaggi, riducendone la quantità immessa sul mercato).

I rifiuti e la riduzione degli impatti ambientali dello sviluppo economico sono al centro del "Goal 12" dell'Agenda 2030. A tutto questo dobbiamo aggiungere lo sfruttamento delle risorse.

Per l'Istat il prelievo di materie prime dall'ambiente è di 514 milioni di tonn, concentrate al Nord (8,7% in Emilia R.). Agli attuali ritmi di produzione e consumo, la popolazione mondiale utilizza in 7 mesi le risorse che la Terra è in grado di mettere a disposizione in un anno.

Attenzione abbiamo una sola Madre Terra!!!

Teniamocela cara.



In alcune zone sono stati introdotti cassonetti ad apertura con carta magnetica.

COME VA IN EMILIA-ROMAGNA: siamo la regione a più alta produzione di rifiuti urbani con 653 kg per abitante, seguiti dalla Toscana con 616, mentre Molise e Basilicata (rispettivamente con 387 e 352 kg) sono le regioni in cui se ne producono meno. La quota conferita in discarica è del 14,2%, contro una media nazionale del 23,4%. Nei "Centri comunali per il riuso" vengono messi a disposizione dei cittadini mobili ed altri ingombranti recuperati nel normale ciclo di ritiro. Purtroppo anche nella nostra virtuosa regione i piazzali delle aziende di smaltimento sono sempre più pieni e rischiano di collassare: colpa la difficoltà a vendere plastica, carta, legno, ferro e rifiuti agricoli per mancanza di acquirenti (la Cina ha chiuso le frontiere, solo i Paesi dell'Est ricevono ma con difficoltà). Speriamo in bene!!!

GLI ANIMALI AL TEMPO DEL COVID

Maddalena Roversi

Parto dicendo subito che il video col cinghiale ai Giardini Margherita di Bologna è una bufala: il video è stato girato in Umbria e non nella nostra.

Tra le bufale più gravi c'è quella secondo cui gli animali domestici trasmettono il virus, specialmente i cani, che quando escono per la passeggiata prenderebbero il virus nelle zampe e lo porterebbero in casa.

È falso!

È stato ampiamente dimostrato che semmai siamo noi a trasmetterlo a loro. Quindi non lavate le zampe dei cani con candeggina o altri agenti chimici che a loro fanno male e non abbandonate i vostri animali per paure totalmente ingiustificate!

Per non parlare del video degli orsi: in Emilia Romagna non ci sono orsi e non sono certo arrivati improvvisamente negli ultimi 2 mesi solo perché il Covid19 tiene la gente chiusa in casa!

Il periodico Focus ne ha scritto proprio pochi giorni fa <https://www.focus.it/scienza/salute/animali-nelle-citta-ri-conquistano-il-mondo-fake-news>, e non solo lui.

Però una cosa è vera: la prolungata assenza della gente nei parchi pubblici, anche quelli piccolissimi in città, ha fatto sì che molto animali selvatici, animali che già si vedono normalmente nei giardini e in periferia, si siano reimpossessati di alcuni spazi dove di solito non vengono perché hanno paura.

Negli ultimi 40 giorni ho fatto spesso servizio di Protezione Civile nei parchi urbani di Casalecchio, da quello della Chiusa, che di per sé è abbastanza selvaggio, fino allo Zanardi, che alla fine

Scoiattolo in un giardinetto vicino alla bici di una mia amica.



è una ciclopeditone lungo il canale di Reno che attraversa giardinetti, quindi un luogo abbastanza urbanizzato; in tanti anni di mia osservazione personale della Natura e in 10 anni di servizi GEV, non avevo mai visto tanti uccelli così da vicino, non li avevo mai sentiti cantare così forte e tutti insieme, uccelli che non scappano più come prima e non si zittiscono quando passiamo noi.

Abbiamo incontrato anche caprioli tranquilli al pascolo in orari dove di solito stanno ben nascosti nel bosco, poi lepri e qualche scoiattolo.

Certo, sono animali che tutti possiamo vedere regolarmente se andiamo all'alba o al tramonto, se stiamo fermi e zitti, se siamo fortunati, ma adesso si vedono molto più facilmente e sono più confidenti.

In definitiva, non dobbiamo preoccuparci di lottare contro i cinghiali per far giocare i bimbi sulle altalene (le quali peraltro rimarranno interdette ancora per un po' a causa del virus) e non rischieremo cornate dai caprioli, ma avremo invece la possibilità a partire dal 4 maggio di godere di meravigliosi canti di usignoli, merli, capinere, lui-piccolo, scriccioli e



soprattutto di vederli e di vedere i loro nidi e anche i piccoli, come di vedere lucertole che prendono il sole indisturbate, scoiattoli sfacciati, lepri curiose, picchi verdi che camminano a testa in giù sugli alberi, fagiani in livrea da gran galà. Niente di così nuovo, ma stavolta è molto più alla portata di tutti...

Le anatre in via Nosadella a Bologna sono della specie Aix Sponsa - Anatra sposa (foto di Riccardo Vaccari scattata intorno al 20 aprile).



A Corticella invece c'è una gallina coi pulcini sulla panchina. Fuori dal parco il papà fa la guardia...

Quindi niente paure inconsulte, anzi prendiamo la videocamera e il binocolo e cominciamo a conoscerli, impariamo che questa Terra non è solo nostra e che se rispettiamo gli altri abitanti e non li disturbiamo nei loro spazi, abbiamo solo da guadagnare.

Questo ci insegna la clausura prolungata e non è un regalo da poco.

Dimenticavo: se siete in zona Bologna e Casalecchio e vedete serpentelli, non sono vipere, sono bisce: non vi faranno male perché sono innocue, scapperanno di sicuro e comunque esistono anche loro e anche loro sono utilissime all'ambiente.

Rispettiamole.

Ci sono mamme anatre e anatroccoli che non sono mai stati disturbati da una grande presenza umana, quindi non scappano e ti puoi avvicinare.



AGRICOLTURA E CIBO MADE IN ITALY

Vincenzo Tugnoli

L'agricoltura di domani ed il cibo italiano in aiuto dell'ambiente e della nostra economia.

L'agricoltura rappresenta la fonte principale di cibo e quindi va condotta con metodi ecosistemici anche se le emissioni nell'ambiente sono abbastanza contenute (rappresentano il 10-12% di quelle totali). È però doveroso intervenire e proseguire con il trend riduttivo che stiamo facendo (-5,4% annuo, -16% dal 1990). Si deve, innanzitutto, ridurre drasticamente l'uso della chimica e dell'acqua (concetto che vale anche nelle nostre case). Meno chimica significa spargere nei campi non fertilizzanti di sintesi, ma naturali come il letame e il liquame tanto usati dai nostri avi: oltretutto sono apportatori di quella sostanza organica della quale i nostri terreni sono poveri. Nei Paesi poveri, come l'Africa, si distribuiscono sui terreni miscele (polimeri organici, prodotti di fermentazione e rame chelato) che migliorano la fertilità, facilitano la disponibilità di azoto e fosforo; oppure un composto organico a cui sono aggiunti macro e micro-elementi, o ancora una combinazione di estratti di alghe marine che apporta microelementi al terreno e migliora, in modo naturale, la produzione di zuccheri della vegetazione.

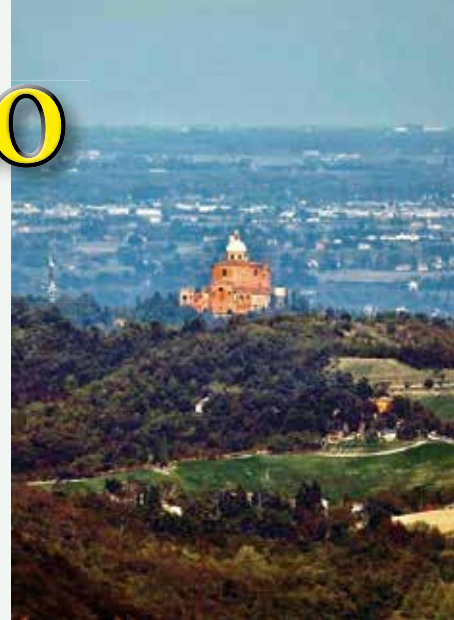
Si può anche ricorrere alla semina di piante azoto-fissatrici, come le leguminose, che da un lato rappresentano una fonte di cibo altamente consigliato nelle diete, ma dall'altro, e forse il più importante, riescono a trasformare (con l'aiuto di batteri) l'azoto atmosferico in ammoniaca. Perché abbiamo fatto sparire la canapa, miglioratrice dei terreni, diserbante natu-

rale e sostituto della plastica? La chimica può essere sostituita anche da interventi meccanici, dal pirodiserbo e dagli insetti antagonisti. Con l'uso eccessivo della chimica gli insetti si fanno resistenti agli insetticidi e si rende necessario un aumento delle dosi o ricorrere a miscele di più principi attivi. E via!!! Non è poi necessario lavorare il terreno in profondità (si trasferisce in superficie terreno poco fertile) con trattori di elevata potenza e peso, che consumano gasolio ed emettono CO₂. Oltretutto si aumenta il rischio di erosione perché si rompe la compattezza del terreno, quell'unione di colloidali che tanto ci è voluto per saldarli. Ad aprile eravamo già in emergenza idrica (precipitazioni sotto del 50% dalla norma), però l'acqua va ridotta, non è un bene inesauribile, sia negli apporti irrigui grazie ad impianti a goccia, sia negli allevamenti animali: lo sapevate che per produrre 1 kg di carne si impiegano 11.500 litri di acqua? Anche in questo caso siamo, però, i più virtuosi, inferiori del 25% rispetto alla media mondiale. L'agricoltura non dovrà essere così intensiva, ma più naturale anche negli allevamenti, che dovranno essere più in forma libera, fra l'altro più salutare. Avete mai provato a spezzare, ovviamente dopo pranzo, le ossa di un pollo? Non sono così croccanti come quelle di una volta, ma si piegano, come fossero di plastica: sono stati allevati "troppo in fretta e in gabbia"! La certificazione "Benessere animale", riportata in etichetta, dovrebbe tutelarci sul tipo di allevamento adottato (non in gabbia). Il prezzo sarà ovviamente più elevato (circa 10-15%), ma più salutare per animali e per noi: spetta agli organi preposti controllarne la veridicità.

Una cosa è comunque certa: con un maggior rispetto dell'ambiente, **meno chimica e meno gasolio, mangeremo più sano e respireremo meglio, coronavirus permettendo!!!**

SALVARE IL MADE IN ITALY

È però necessario trovare appropriate programmazioni nel settore che permettano all'agricoltura di crescere e di portare a compimento i diversi cicli produttivi senza quei problemi che oggi la assillano (in particolare l'ortofrutta), come per esempio la difficoltà a trovare manodopera specializzata per le varie operazioni



La nostra pianura è fra le più produttive: valeriziamola (foto Roberto Bini)

richieste in epoca primaverile, fase determinante per assicurare il buon esito delle colture e garantire, oltre al reddito per il produttore, il cibo made in Italy. Nelle campagne mancano 250 mila braccianti (in maggioranza provenienti dall'Est) rimasti a casa per le disposizioni Covid. Già ci pensano le gelate (a ciliegi, albicocchi, peschi, kiwi, peri estivi), la siccità, la cimice asiatica! Saremo costretti ad importare prodotti che avranno sicuramente maggiorazioni di prezzo e dei quali poco conosciamo sia sulle modalità di produzione che, soprattutto, dal punto di vista della salubrità. E pensare che l'Italia è il secondo produttore di ortofrutta in Europa, con un fatturato di 13 miliardi ed una importante quota di export. E a farne le spese sarà sempre il cittadino italiano. Nel settore ortofrutticolo/agricolo c'è bisogno di lavoratori e può essere una valida soluzione per l'economia individuale e nazionale: bisognerà pur mangiare! Specializzarsi non è difficile. Non è solo per uno spirito patriottico, ma perché del "nostro" conosciamo qualità, salubrità e prerogative, rispetto a quello importato (e non si sa da dove).

Allora pensiamo a renderci indipendenti anche nella manodopera e consumiamo più cibo italiano. Perché poi favorire Paesi che poco ci aiutano?

Germania e Olanda, fra l'altro, ci sottraggono entrate erariali (l'Olanda 6-8 miliardi) essendo "paradisi fiscali autorizzati". L'economia nazionale, in crisi e alle prese con una difficile ripresa, ne trarrebbe grossi vantaggi. Come si fa ad avere fiducia del cibo proveniente da Paesi più "egoisti" che solidali come quelli descritti sopra? Producendo cibo sempre più nel rispetto dell'ambiente, l'aria può essere più respirabile, il clima meno impietoso e il cielo più azzurro, solcato da stormi di rondini.



LA SUPER LUNA COVID-19

Antonio Iannibelli

La luna piena per me ha sempre avuto un'attrazione irresistibile, da bambino mi incantavo per ore ad osservarla.

Anche quando pensavo di non avere più nessun desiderio da chiederle non riuscivo a prendere la decisione di distogliere lo sguardo e di rientrare in casa.

Era come un magnete, mi catturava. Durante le notti in cui splendeva mi svegliavo sempre a casa di mio nonno e intravedevo tra le grosse tavole di legno del soffitto qualche raggio. Restavo a fissarla solo immaginando il suo splendore.

Era come dormire tra le stelle.

Man mano che sono cresciuto è aumentata questa attrazione e di tanto in tanto devo dormire in un bosco, soprattutto con la luna piena, per stare meglio.

Alle quattro della notte tra il 7 e l'8 aprile 2020 (anno Covid-19) mi sono svegliato con la luce della luna che filtrava attraverso i fori della taparella ed ho ripensato alle vecchie tavole del soffitto di mio nonno.

Mi sono alzato, sono andato in terrazza, ho preso il teleobiettivo e ho scattato una foto.

Osservando i crateri ingranditi ancora una volta mi sono incantato e ho pensato ai lupi, ho sentito il bisogno di ululare.

Ho riflettuto sul perché i lupi ululano alla luna, per la prima volta in maniera diversa.

Sono rimasto in terrazza per quasi un'ora, sono ritornato coi pensieri alla mia infanzia, poi il freddo mi ha risvegliato dall'incanto e felice come un bambino sono ritornato sotto le coperte.



CORSO LUPO

Lo stage formativo dedicato al lupo selvatico italiano, organizzato dal gruppo di ricerca Italianwildwolf.it ed il C.P.G.E.V. di Bologna, ha subito uno stop a causa della pandemia.

Il corso è indirizzato non solo alle Gev, ma a tutti quelli che desiderano avvicinarsi al mondo del volontariato ecologico.

Per informazioni:

051-6132805

casalecchio@gev.bologna.it



Tulipa sylvestris, tulipano giallo.

LA TERRA CI PARLA

Antonio Iannibelli

Se manteniamo un contatto con l'ambiente naturale è facile comunicare con la Terra, ma molti uomini si sono isolati nelle grandi città e non conoscono le voci della Natura.

Io vivo in mille modi questi legami e ogni volta che mi affaccio anche solo alla finestra sento la terra che mi parla, il vento, la pioggia o la neve sono carezze cariche di significato. Persino le mie piante in terrazza mi fanno sentire in compagnia e quando tra loro germoglia un seme spontaneo, arrivato da chissà dove, ecco che ritorno a meravigliarmi di nuovo come un bambino.

Se gli eventi atmosferici sono gli elementi di contatto, i versi degli animali e i rumori dei boschi sono la voce della Terra, e tra i più affascinanti ci sono gli ululati e i brividi.

Chi non ha mai ascoltato lupi o cervi e non è mai rimasto in un bosco di notte forse non può capire, ma basterebbe anche una sola volta per sentirsi parte di questa Terra.

Il richiamo della Natura comunque è dentro ogni essere vivente basta saperlo ascoltare.

Durante alcune vigilanze di servizio nei parchi di Casalecchio di Reno con le Guardie Ecologiche Volontarie di cui faccio parte, ho potuto fotografare questi tulipani selvatici, e ho pensato al miracolo della vita che si ripete ogni anno.

La Terra ci dona tanta bellezza, senza chiederci niente in cambio, sta a noi saperla ascoltare e proteggerla.

Sito web:

<http://www.antonioiannibelli.com>



Tulipa sylvestris, tulipani selvatici.

Tulipa sylvestris, tulipano selvatico e Olios argelasius.



relax: per sorridere un po'...

PESCATORI SI NASCE



Duilio Pizzocchi

La spiaggia di Fosso Ghiaia a quei tempi non era come adesso frequentata da strani soggetti abbigliati col classico tre pezzi (cappello, occhiali e zoccoli) spesso intenti a vergognose forme di accoppiamento in pubblico.

No, era una spiaggia abbandonata raggiungibile solo percorrendo una carrettiera polverosa che rendeva le poche auto parcheggiate tutte di un identico color sabbia.

Mio padre e il suo amico Odone avevano colà intrapreso, nei pressi di un vecchio molo fatiscente, la ristrutturazione di una barca, una batana da pesca che poteva contenere tre o quattro persone al massimo e le avevano dato il nome di Zaira.

Mentre loro lavoravano di sega, martello e catramina io che avevo dieci anni, stavo poco distante a giocare con mia madre terrorizzata da questa spiaggia desolata piena di legni sbiancati dal mare, bottiglie vuote, antiche boe incrostate di molluschi e che a volte, dopo qualche piena del fiume Reno, regalava stragi di pollame e carcasse di cani e maiali.

Quando la barca fu pronta al varo mio padre mi annunciò che avrei partecipato alla prima spedizione di pesca allo sgombro.

Salpammo quando il sole stava appena sorgendo sulle coste del Giappone e prendemmo il largo fendendo le onde.

Vuoi per il profumo di sardine putrefatte che fungevano da esca, vuoi per il rollio della barca io cominciai a vomitare prima ancora di gettare la lenza.

La pesca fu scarsa, la permanenza in mare breve e la mia carriera di pescatore in mare stroncata sul nascere.

Qualche anno dopo un caro amico detto "il Guazzo" mi convinse ad andare insieme a lui a trote in un laghetto di pesca sportiva.

Anche in quel caso era mattina presto e faceva un freddo porco.

Io non possedevo nessuna attrezzatura ma il Guazzo era fornitissimo e aveva provveduto anche per me.

Avevamo due canne uguali con identico montaggio di amo, piombi e galleggiante.

Stavamo a quattro metri di distanza. Lui tirava su i pesci e io no.

Provammo a scambiarci di posto e di canna e i pesci si spostarono dalla sua parte. Sette a zero. Prima e ultima volta. Poi in tempi più recenti trovai divertente in estate andare sul molo del canale di Cervia insieme a mia figlia dove sdraiati pancia a terra sulla banchina di cemento tiravamo su col retino qualche misero pescetto che stava per un po' a nuotare dentro un secchiello per poi essere rimesso in mare.

Alla bambina piacque tanto quel gioco che tornati a casa mi convinse ad andare a pesca al laghetto del centro sportivo dietro casa.

Comprai una cannina che era poco più che un giocattolo, un bussolotto di mais come esca ed andammo.

Per un pezzo non accadde niente, le vecchie e astute carpe del luogo si fregavano il chicco di granturco ma non abbocavano all'amo.

Avevo già quasi convinto la figliola a lasciar perdere quando la carpa più anziana ed evidentemente anche un po' rincoglionita del luogo abboccò all'amo.

Tirava come uno Scania in salita, la canna era piegata al limite di rottura, il mulinello non ce la faceva a riavvolgere la lenza, si sentiva già odore di nylon bruciato, mia figlia strillava, io mi sentivo come il vecchio di Hemingway alle prese col blu marlin, aiuto!

Davvero urlai: "Aiuto"!

Accorse un pescatore vero, un habitué che mi strappò la canna di mano, con poche e rapide mosse fece arrivare a riva la balena, le tolse l'amo dalla bocca e disse: "Ah guarda, la Marcella. L'ho già

tirata su tre volte questa settimana." Poi la ributtò in acqua.

Non contento si rivolse a mia figlia: "Vieni mo' con me che ti faccio vedere io come si fa a pescare."

Ci spostammo sulla sua postazione e prese una canna lunga un metro e mezzo collegata ad un elastico da porta pacchi, quelli multicolori col gancio di metallo alle estremità, che in questo caso terminava con un pezzetto di bava e un amo. Senza piombi, galleggianti, niente.

Il brav'uomo metteva sull'amo il chicco giallo, buttava in acqua, sciacquettava un po' e hop, tirava su un pesce.

Lo slamava, lo chiamava per nome, gli diceva di stare più attento e lo ributtava in acqua.

Così per quattro, cinque volte nel giro di dieci minuti.

Tornai a casa muto e affranto ma nonostante tutti questi insuccessi non ho rinunciato del tutto al pesce.

Lo vado a comprare al mercato già pescato.

Proprio adesso sono davanti al banco della pescheria che aspetto il mio turno. Ho adocchiato un bel branzino, grande e freschissimo, sicuramente pescato all'amo perché molto più grosso di quelli di allevamento tutti uguali che gli stanno vicino.

Sto già pensando a come cucinarlo quando la vecchia malefica davanti a me dopo essersi già abbondantemente approvvigionata di seppie, vongole e gamberoni declama con voce stridula: "E poi mi da anche quel bel branzino lì".

Non dico niente e giro i tacchi, punto alla macelleria.

Stasera pollo arrosto e vaffanculo i pesci.

